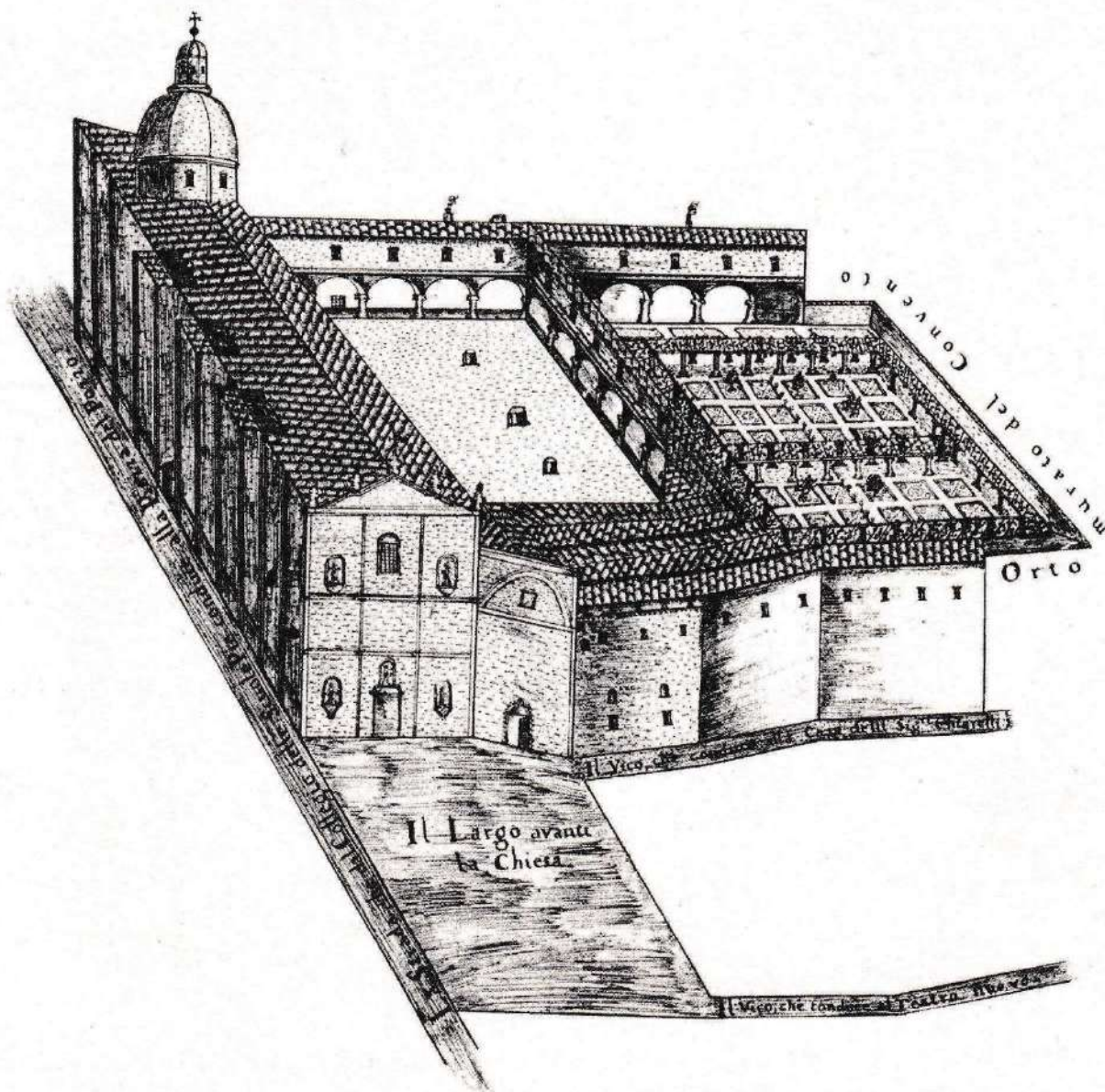


Chiesa e Convento di S. Domenico



Chieti 27 marzo 1752

Platea dei beni di S. Domenico: disegno ad inchiostro ed acquarello, del convento, della chiesa e dell'orto.

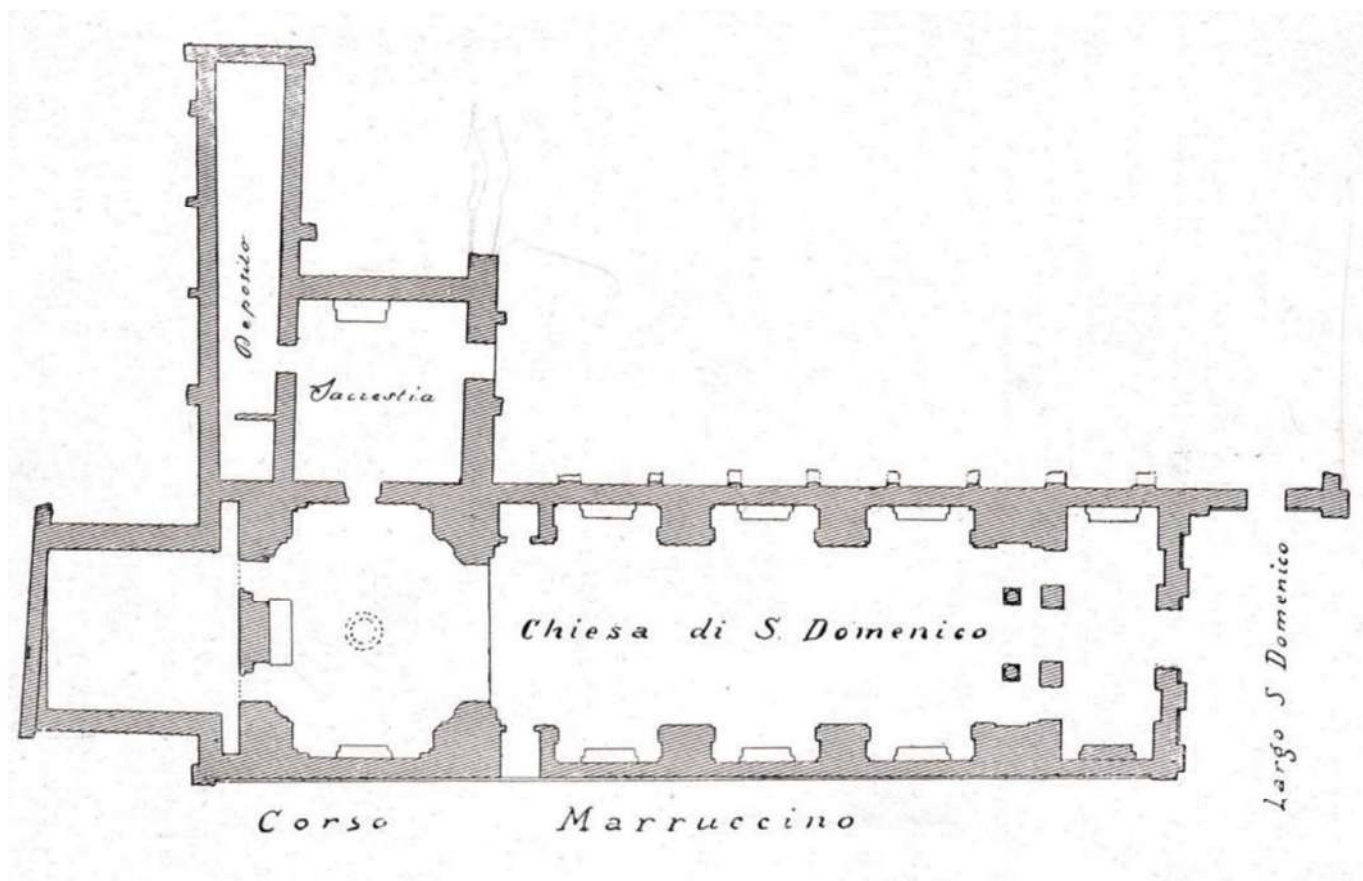
Panfilo Frontone, regio agrimensore

mm.380 x mm. 510

A.S.Ch, Corporazioni religiose, reg.163, c. n. n.

Immagine tratta da Provincia di Chieti, Convento di San Domenico. Palazzo Provinciale. Profilo storico, urbanistico, architettonico di un sito, Chieti 1998

Chiesa di S. Domenico prima della demolizione



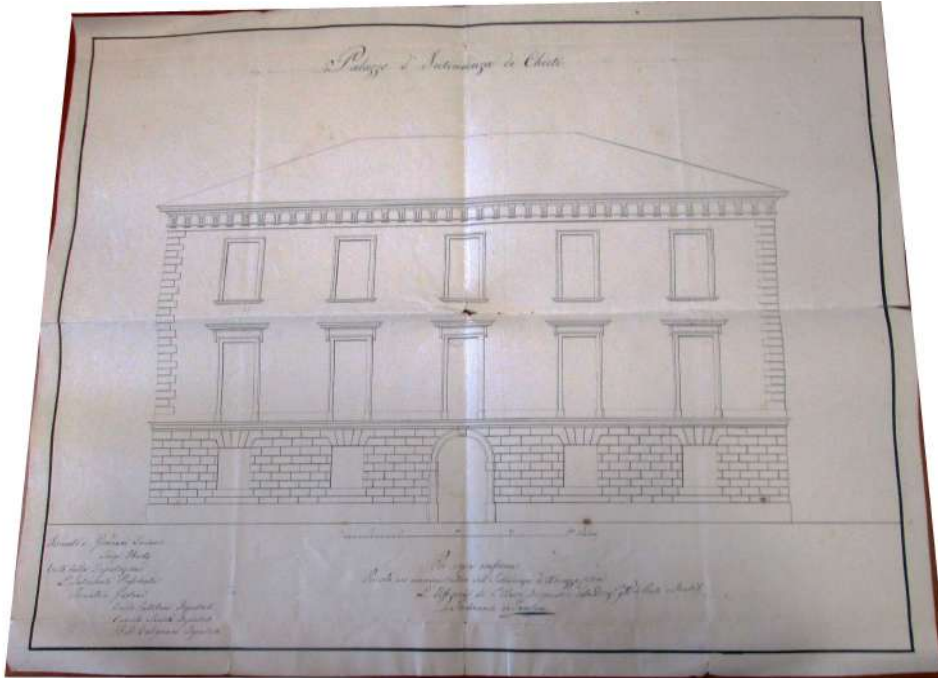
Prospetto e pianta piano nobile del Palazzo dell'Intendenza di Chieti

Chieti, 1828

Disegno della facciata del Palazzo d'Intendenza.

Copia dell'originale a firma di Ferdinando de Tamburi, ufficiale di prima classe, disegnatore della Direzione generale di ponti e strade.

Giovanni Luciano, ingegnere, Luigi Oberry, ingegnere
disegno ad inchiostro



mm. 460 X mm. 575 - scala di palmi 40

A. S. Ch, Intendenza, Opere pubbliche, b. 111, fasc.1, cc. 3 - 4



Pianta del piano nobile del Palazzo di Intendenza, con indicazione dei lavori da eseguirsi.

mm.460 X mm. 575 - scala di palmi 110

S. Ch, Intendenza, Opere pubbliche, b. 111, fasc.1, c. 67 r

Pianta e Sezione del Palazzo dell'Intendenza di Abruzzo Citeriore per Archivio Provinciale

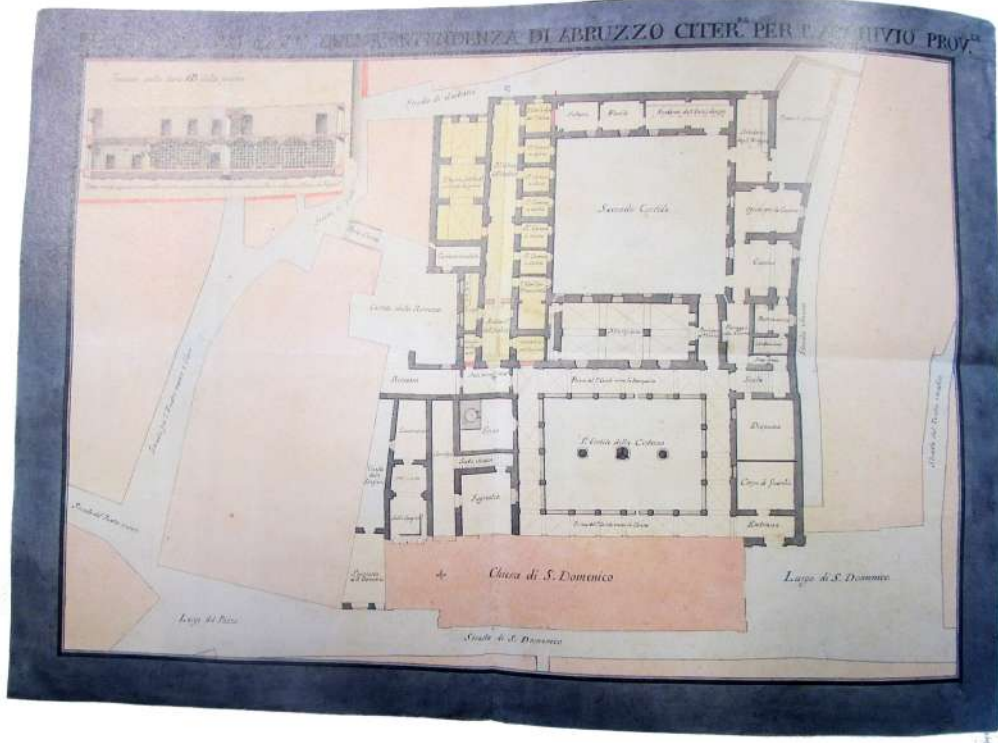


Immagine tratta da Alfredo Buccaro, Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario, Electa, Napoli 1992

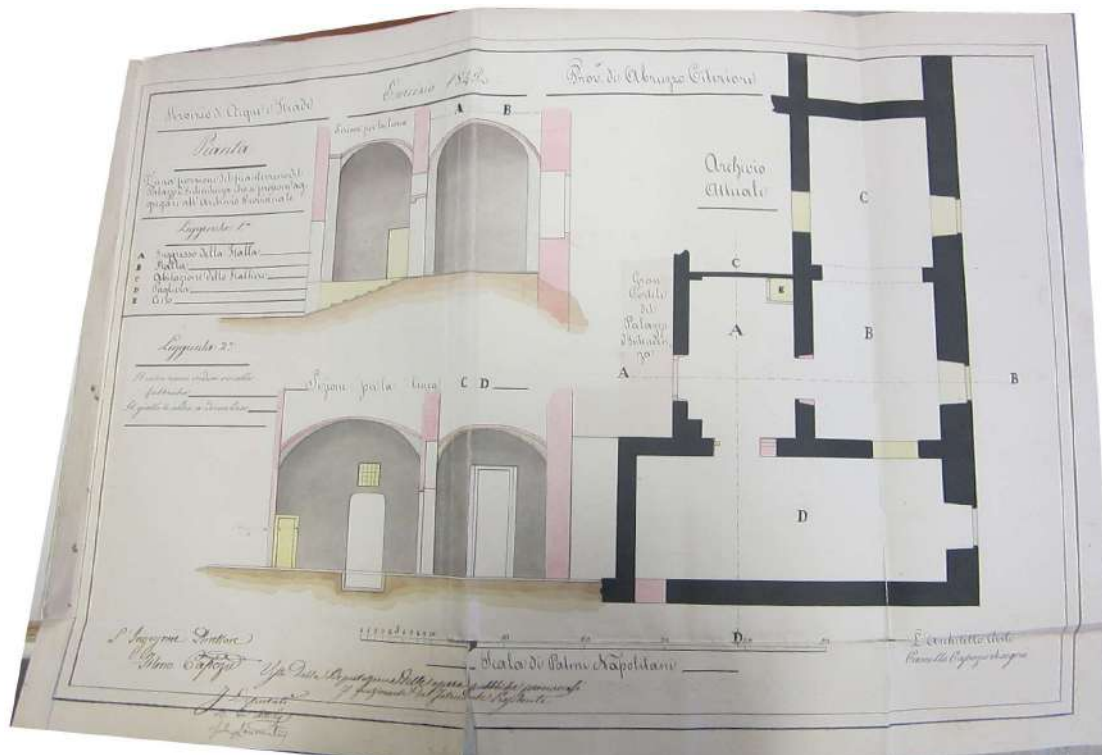
Pianta dei lavori di ampliamento dell'Archivio provinciale

Chieti, 1846

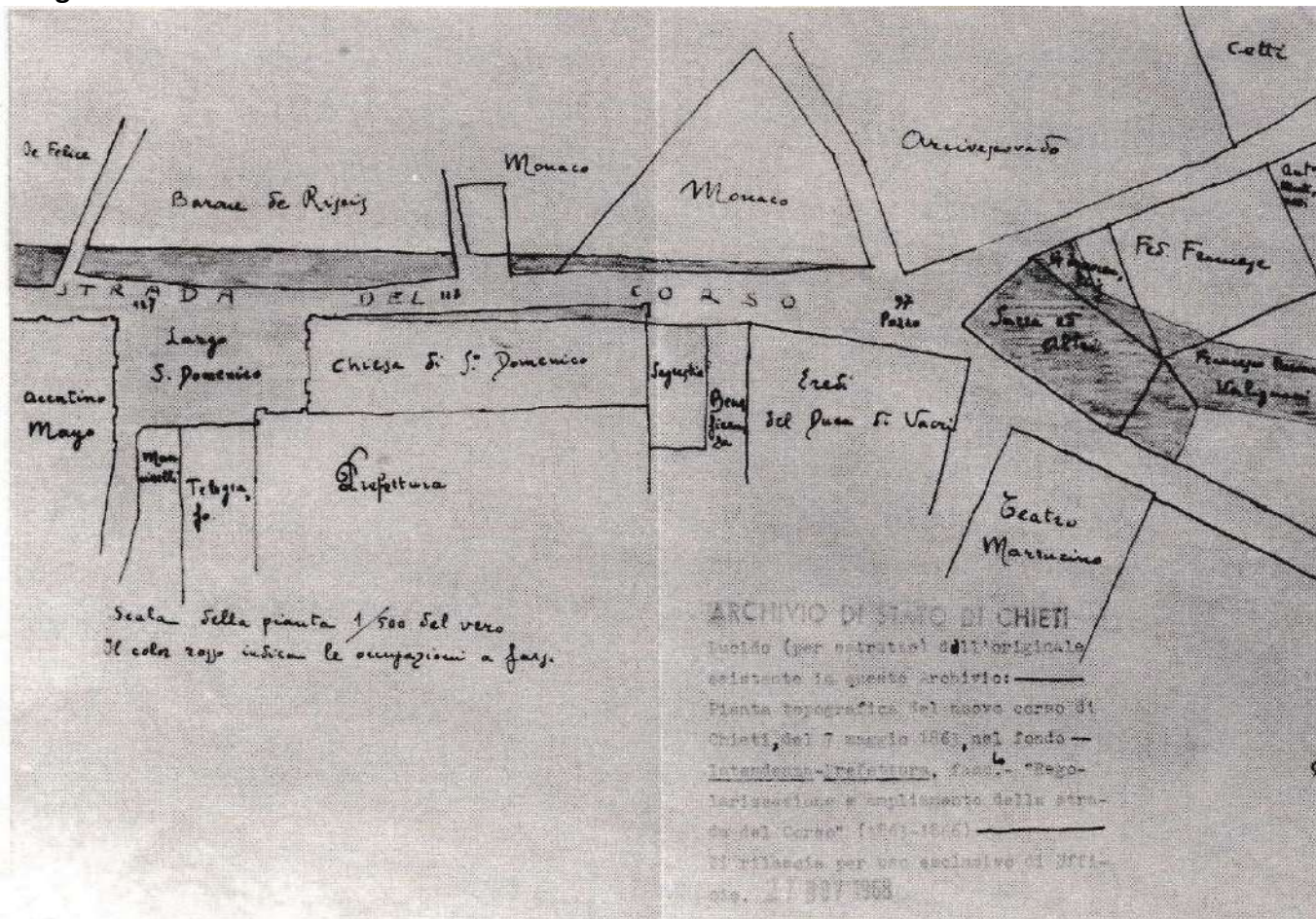
Fileno Capozzi. Ingegnere di Ponti e strade, Camillo Capozzi ingegnere civile
disegno ad inchiostro ed acquerello

mm. 515 X mm. 363 - scala di palmi napoletani 50

A. S. Ch, Intendenza, Opere pubbliche, b. 109, fasc. 4, c. 556



Disegno del nuovo Corso di Chieti



Chieti, 7 maggio 1863

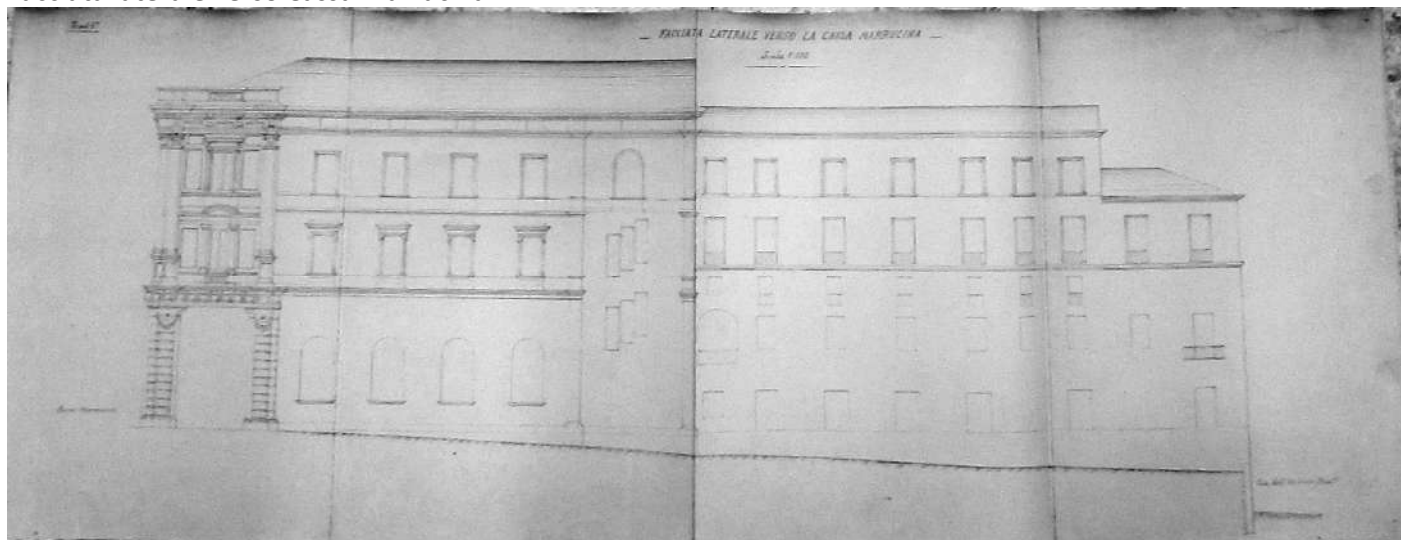
Estratto dalla pianta topografica realizzata, sulle basi del progetto d'arte De Attiliis, dagli ingegneri Tommaso Mammarella, Carlo de Fabritiis e Sigismondo Sigismondi.

Disegno a inchiostro e acquarello su carta lucida.

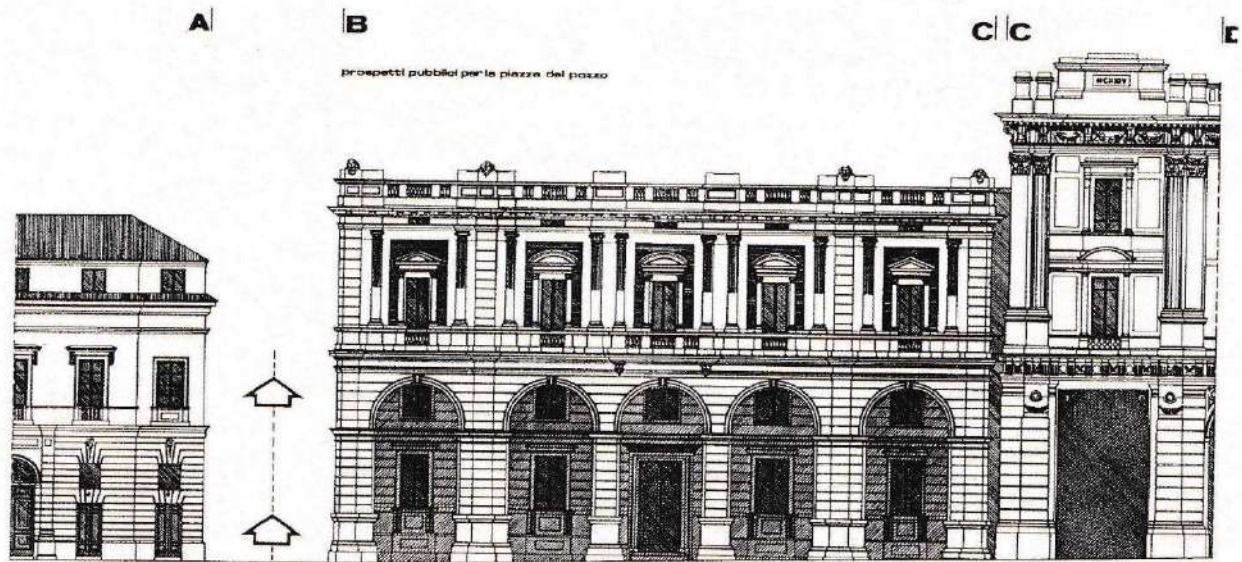
mm 300 x mm 200.

A.S.Ch. Prefettura, Affari comunali, b.25, fasc. "Comune di Chieti (1863-1866). Regolarizzazione e ampliamento della strada del Corso"

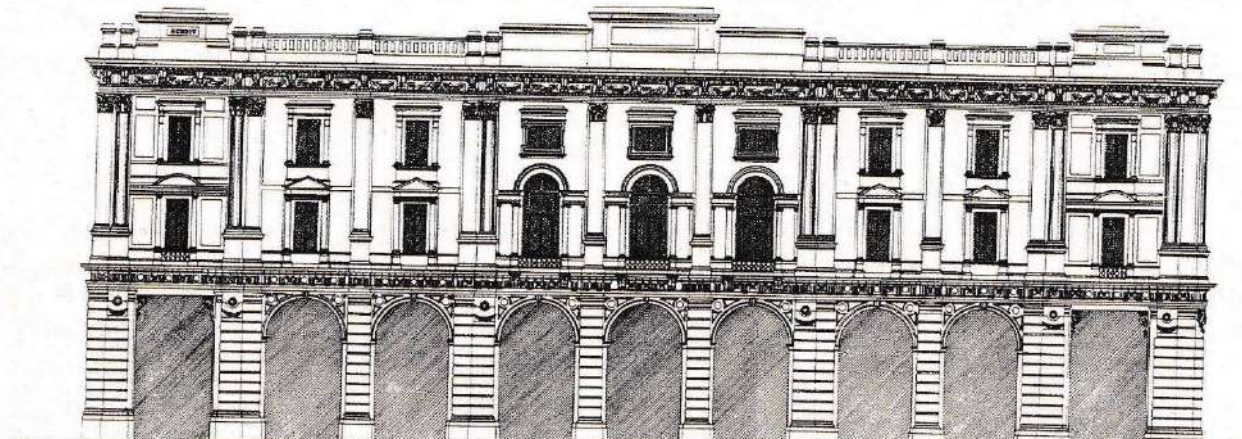
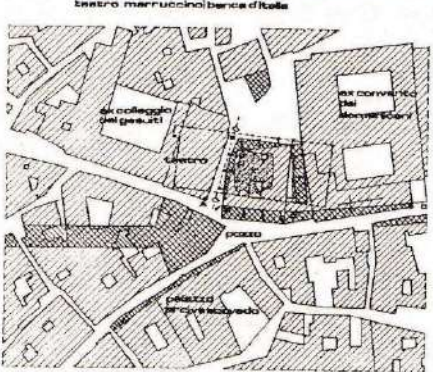
Facciata laterale verso Cassa Marrucina



A.S.P. Ch., Ufficio tecnico

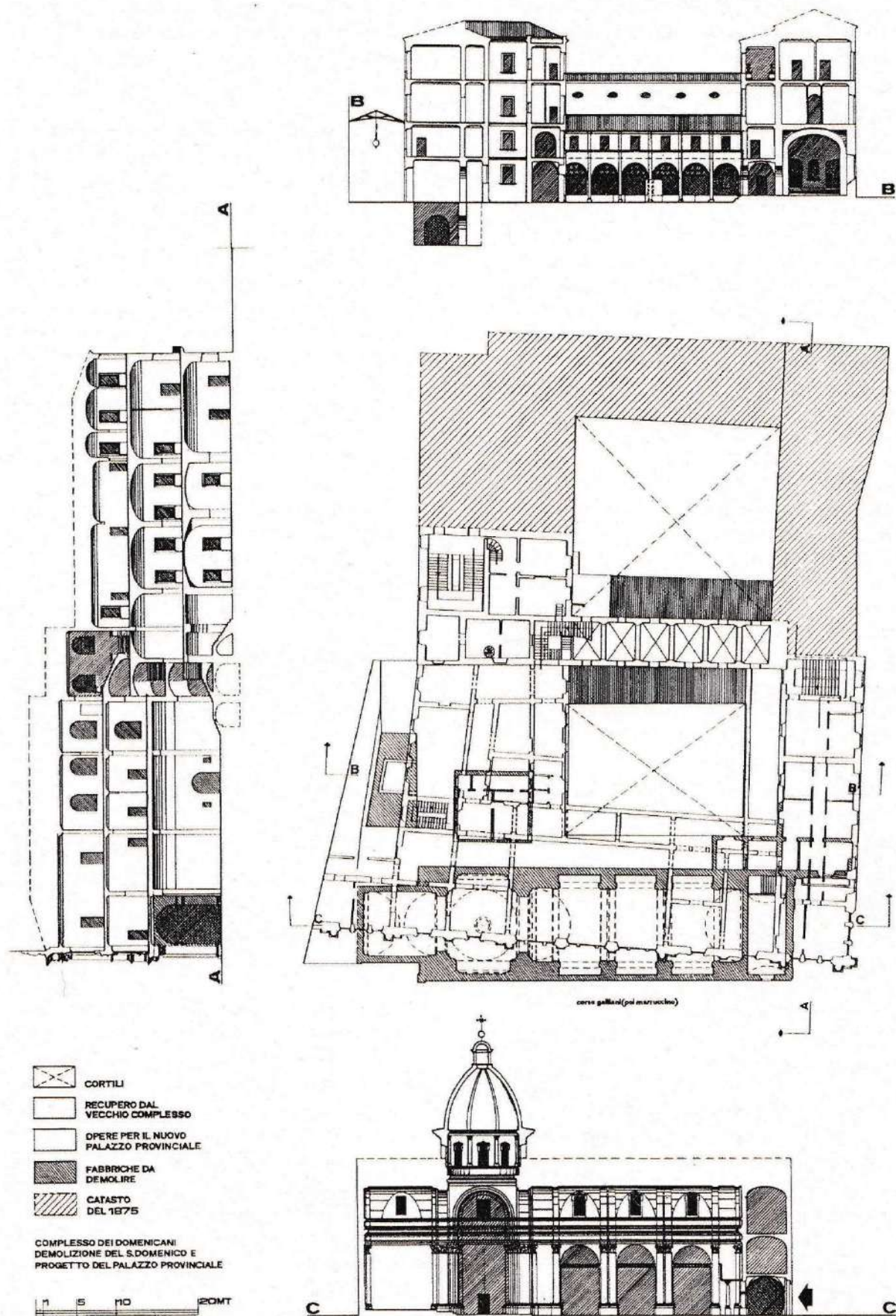


prospetti pubblici per le piazze del pozzo



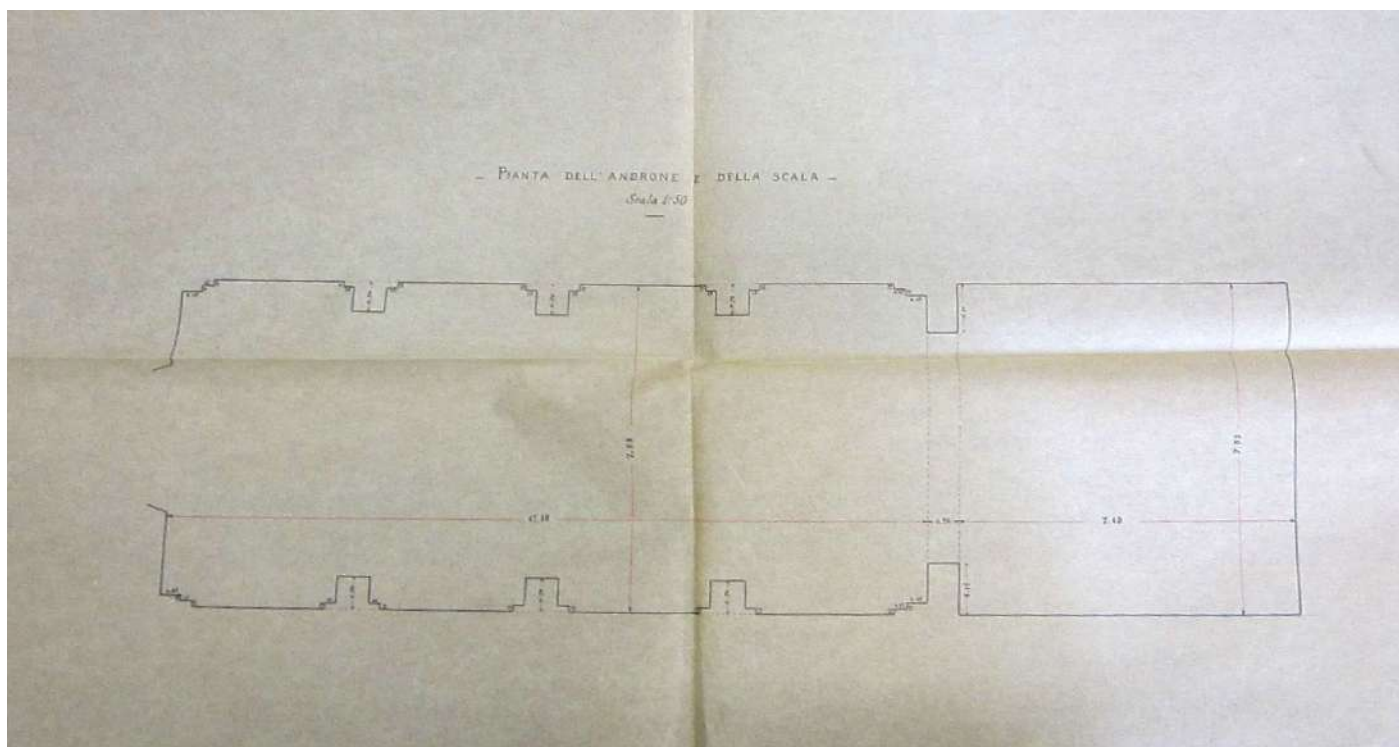
PALAZZO PROVINCIALE
PROSPETTO PUBBLICO

Immagini tratte da Provincia di Chieti, Convento di San Domenico. Palazzo Provinciale. Profilo storico, urbanistico, architettonico di un sito, Chieti 1998



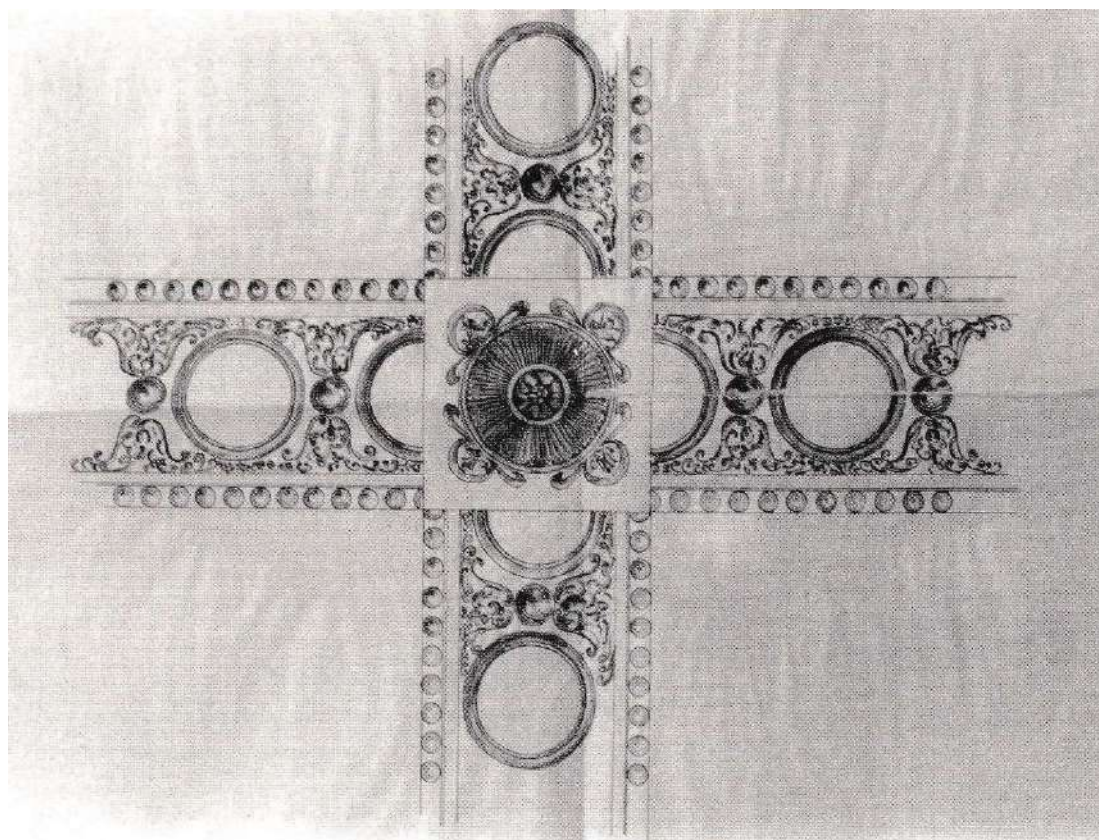
Immagini tratte da Provincia di Chieti, Convento di San Domenico. Palazzo Provinciale. Profilo storico, urbanistico, architettonico di un sito, Chieti 1998

Pianta dell'androne e della scala



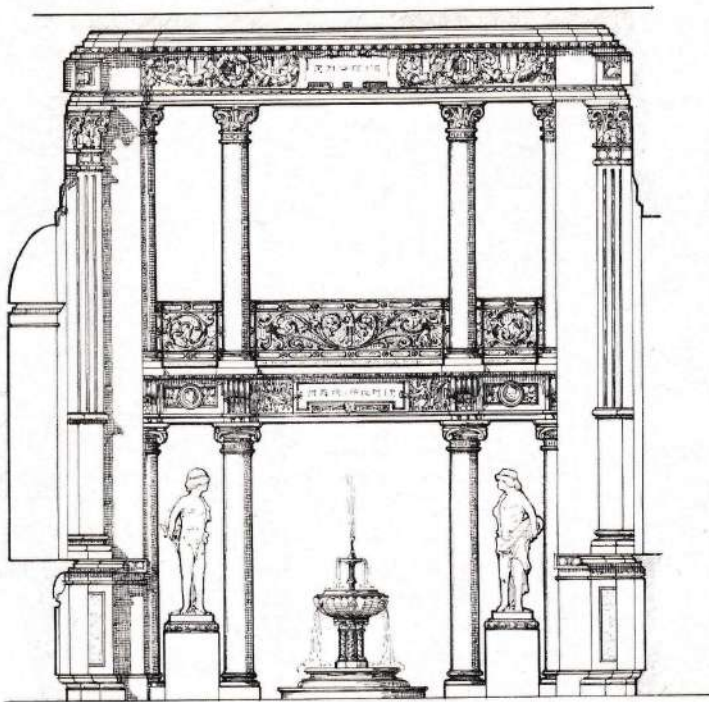
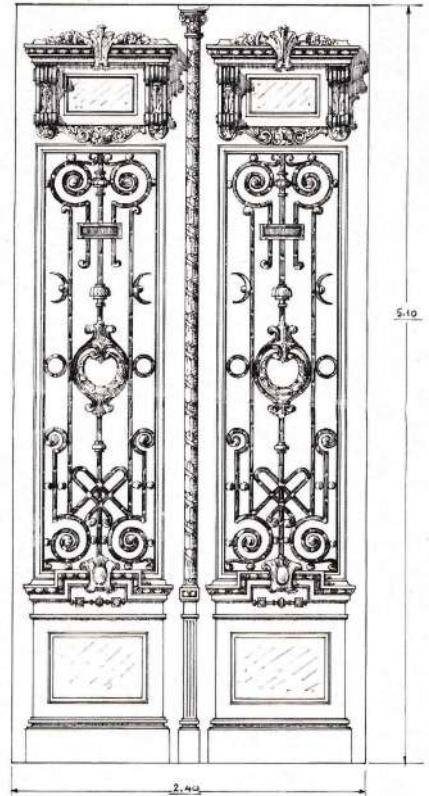
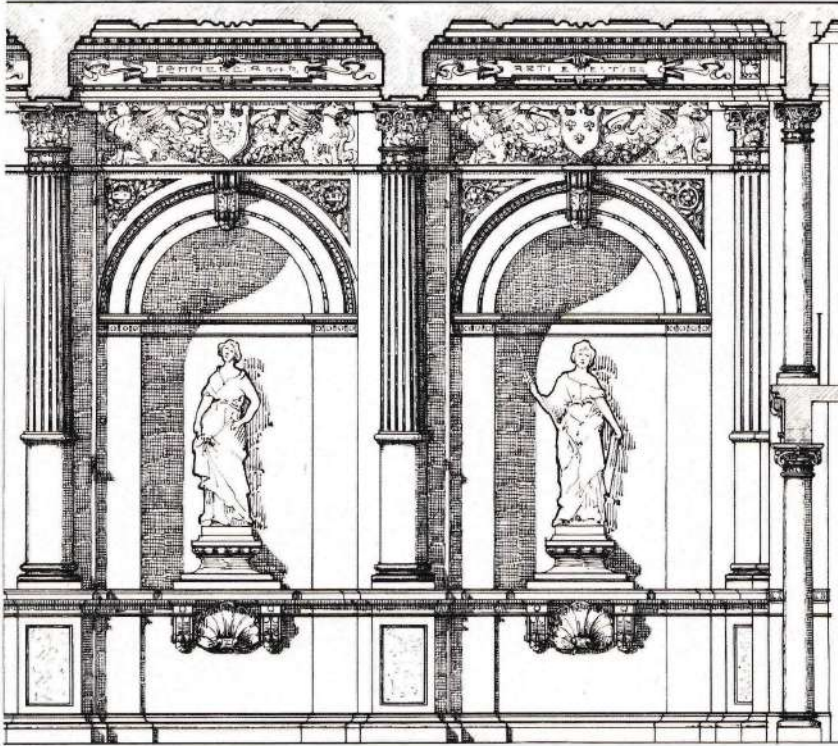
A.S.P. Ch., Ufficio tecnico

Progetto del velario per il lucernario dello scalone (particolare)

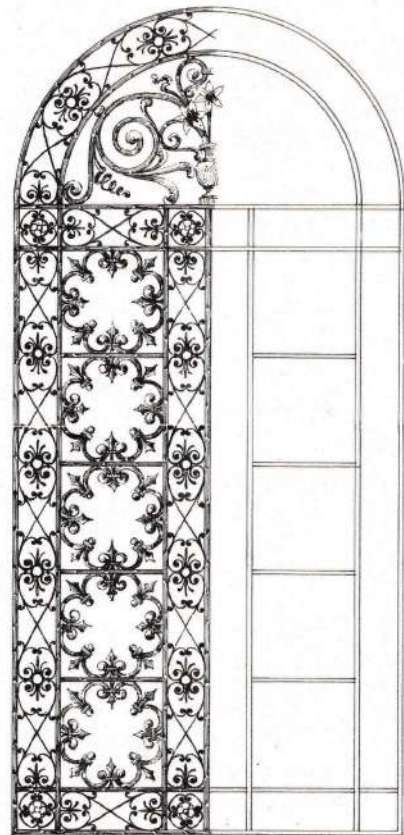


A.S.P. Ch., Ufficio tecnico, fasc. "Velario per il lucernario nella scalinata del Palazzo Provinciale"

Dettagli decorazioni



— L'ATE D'INGRESSE ALLA SCALA —

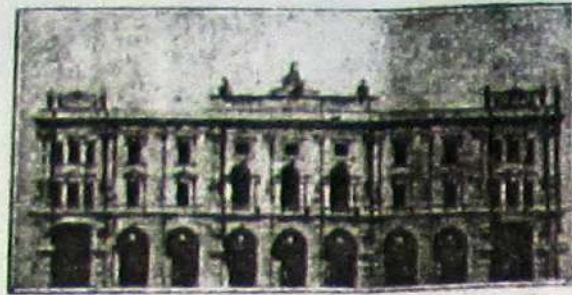


Immagini tratte da Provincia di Chieti, Convento di San Domenico. Palazzo Provinciale. Profilo storico, urbanistico, architettonico di un sito, Chieti 1998

Posa della prima pietra del nuovo palazzo della Provincia (Progetto Giulio Mammarella)



Chiesa di S. Domenico da demolirsi



Prospettiva del palazzo provinciale

Posa della
1.^a pietra
del nuovo
palazzo pro-
vinciale di
Chieti

10 Agosto 1914

Hoc loco, ubi sacram dies Dominico aedem multa viderunt
saecula, ad aedificium Praefecturae provincialisque aedem
Administrationis, addendum surget aedificium. Praesentibus
praefecto, synbico et Teatinae administratoribus civitatis, plu-
rimis regis magistratibus, omnibus fere popularibus provin-
ciae oratoribus, qui, lege ampliatii suffragii delecti, ad pri-
mum hoc ipso die concilium habendum convenerant, novarum
aedium, quod quinquagesimum iam annum vehementer optatum,
continenter expositulatum opus, summa cura atque industria co-
rum, qui bis sex annis provinciae administrandae praefuerunt,
maximis verum hominumque difficultatibus superatis, ad effice-
tum adducitur in huius provinciae capitis ornamentum, in offi-
cium decus, in civium bene de re publica sententium monu-
mentum, tunc primus fundamentis ponitur lapis.

A. D. IV. III. AUG. ANNI MDI CCCC. XIV.



Chieti - Palazzo Provinciale (disegno Ing. Mammarella)



Chieti - Corso Marrucino - Palazzo della Provincia



Chieti - Corso Marrucino - Palazzo Provinciale

PER IL PALAZZO PROVINCIALE

Numero unico in difesa del progetto Benedetti

Edito a cura degli amici in Chieti, il 3 Marzo 1912

PARLAMO CHIARO

Siamo spinti alla pubblicazione di questo numero dall'affetto che ci lega ad un amico e compagno carissimo qual'è Roberto Benedetti che presentando un suo ottimo progetto per il palazzo provinciale ha trovato la stampa della nostra città o muta, come lo *Scogliarino*, o agrodolce come *La Provincia*, o aggressiva come *La Gazzetta degli Abruzzi*, concorde nel dargli addosso magnificando l'altro progetto, ché di quello Lora più non si parla.

La sola *Riscossa*, ad onor del vero, con la imparzialità

dovuto bandire un concorso.

Siamo troppo abituati a cose strane perché quest'altra ci debba impressionare più del dovere; ma perché sia detta in proposito una giusta parola e siano rimesse le cose al loro posto, dobbiamo confutare e ribattere quanto si è detto sul progetto di cui ci occupiamo.

Esso, oltre che da noi, è stato giudicato ottimo da valentissimi architetti di Roma, che hanno veramente e con opere grandiose ed indiscusse dato prova della loro valentia e del loro senso d'arte quanto mai squisito.

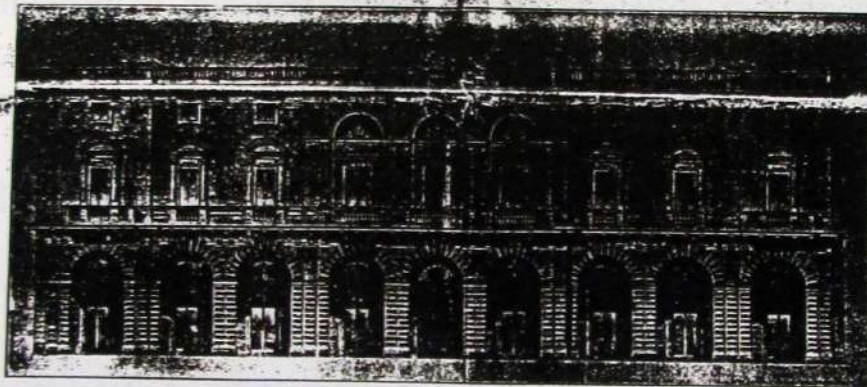
Potremmo di costoro citare nomi e giudizi sull'opera

in lizza, si sono augurati che la scelta cada su questo del Benedetti.

Non vogliamo con ciò distruggere l'altro progetto; ma vorremmo solamente che chi l'ha redatto, per l'estetica della città nostra, di fronte a un lavoro veramente vigoroso pieno di gagliardia ed ispirato ai più puri sensi di arte, pensasse con spirito e sia pure con malinconia che pur troppo il mondo è fatto a questo modo; i giovani, specialmente in arte, incalzano, ed i vecchi, lenti, soccombono.

E non se n'abbia a male: *Temporis fuga irreparabilis.*

Aggiungerò che egli ha frequentato, anni sono, il nostro istituto tecnico per aderire, a un desiderio vivissimo del padre, ma che la sua natura esuberante e desiderosa di bellezza, assillata da un grande sogno di Arte, mal si piegava alla dura disciplina della scuola e più ancora a quel dovere imparare cose che all'adolescente preso da un vivo sorriso di belle forme, sembravano inutili e vane; fu, invece, ottimo fra gli ottimi alunni del professore di disegno e questi ebbe a lodarsene molte volte. Ancor oggi Torquato Scaraviglia lo ricorda con gioia e molto attende da lui. Lasciati infine gli studi tecnici, dopo aver convinto il riluttante padre, l'ingegnere Francesco, ben noto nella nostra provincia, Roberto Benedetti andò all'Accademia di Belle Arti di Roma, dov'è iscritto tuttora e dove compirà in questo anno gli studi. Colà egli si rivelò ancor meglio che a Chieti e con i suoi lavori bellissimi, con gli esami sostenuti nel modo più brillante in un solo anno compli corsi a percorrere i quali gli altri impiegano due o tre anni e si conquistò la stima e l'ammira-



Il secondo tipo prospettico del progetto Benedetti.

che la distingue, si è occupata del progetto Benedetti con parole serene che rivelano la coscienza del cronista.

Diciamo subito che il progetto con tanta cura relatto dal Benedetti non meritava questa accoglienza di ostilità e perché non è affatto inferiore all'altro artisticamente e tecnicamente, e perché la sua presentazione non era tale da essere qualificata una *inutile esibizione* dal momento che a nessuno è stato affidato lo speciale incarico di fare un progetto per un palazzo che, dovendo ospitare la sede degli uffici provinciali nel capoluogo, non dovrebbe essere uno dei soliti casermoni che pesano come un incubo sull'occhio e sul petto delle persone, e per la cui costruzione avrobbo-

del nostro amico; ma la sua modestia ce lo impedisce. Sapremo però strappargli il consenso alla pubblicazione se occorrerà tornare alla carica, e lo faremo volentieri per dimostrare a chi con troppo leggerezza critica, come è quanto fondata ed esatta sia la sua critica che non si perita di dire che il progetto Benedetti è una copia degli altri due: quello Lora di uno stile molto... liberty e l'altro di stile indefinibile tra il barocco e le reminiscenze di molti fabbricati visti in varie città e su diversi manuali!

Ed anche a Chieti la gente di gusto, gli esteti che comprendono una manifestazione d'arte, alla vista delle tavole esposte dal nostro amico son rimasti ammirati e, pur conoscendo l'altro progetto rimasto

Un nuovo progetto per il Palazzo Provinciale

(Intervista di un nostro collaboratore con l'artista Roberto Benedetti) (1)

Una presentazione.

Un paio d'occhi mobilissimi, pieni di fuoco dell'interno fuoco che lo anima; un viso ruvido di giovane pugnace; un gesto largo vario e vivo com'è di tutti noi meridionali; una parola facile, briosa, che si compiace di tutte le grazie del nostro dialetto abruzzese: un riso pronto, franco, rumoroso alle volte, come di acqua che precipiti; un amore immenso per la natura e le sue linee sapienti, i suoi colori ricchi, le sue multiformi bellezze; un amore ugualmente grande per l'arte, un sacro religioso rispetto per le opere dei nostri più geniali e sobri pittori, scultori, architetti ed un disprezzo — forse non sempre giusto ma egualmente simpatico nella diritta violenza — un disprezzo che non ammette attenuazioni per alcuni moderni che perduti dietro al nuovo trionfo, secondo lui, un animo di vero artista con gli entusiasmi più belli e le isoteranze critiche più violente, un agile corpo dal viso luminoso ed ardito: ecco il ritratto fisico e morale di Roberto Benedetti.

sione di maestri valentissimi, degli architetti Calderini, Bazzani, Manfredi e altri.

Ecco in brevi parole l'artista che, tenuamente sussidiato dalla nostra Provincia nei primi anni dei suoi studi, ha sentito nella capitale l'appello della sua terra nativa ed è corso a dare la sua opera per l'erigendo Palazzo Provinciale.

Lo stile del Progetto Benedetti.

Ho incontrato il giovane vastese qui, in Chieti, in uno di questi chiari giorni d'inverno, più luminosi più belli di una mattinata primaverile e dopo i primi saluti io, che, sia detto con tutta franchezza, non ho mai ammirato quell'accostaglia di stili — greco, greco-romano, barocco, rinascimento, tedesco — che è il progetto del progetto Mammarella, ho domandato, poi che si parlava del Palazzo Provinciale:

— Ha visto quel minestrone del Mammarella?

Il mio interlocutore è scoppiato a ridere. — Ben definito!... Ma... scintiano un po': la ragione di questo suo giudizio?

Progetto A.Lora non realizzato

